Avvenire
Sabato 31 ottobre 2026
ATTUALITÀ lom

Dopo le sbarre il palcoscenico: il teatro scrittura nuova umanità

FULVIO **FULVI**



La rappresentazione "Selvatico Ancestrale" della compagnia Opera Liquida / *Silvia Varrani*

Spettacoli teatrali realizzati in laboratori "dietro le sbarre" e destinati anche a un pubblico esterno. Nella Casa di reclusione di Opera, a Milano, il palcoscenico è uno spazio di incontro e riflessione aperto a tutti, dove si affrontano temi di rilevanza sociale e si costruisce una nuova umanità. E per i detenuti che la scelgono, l'arte del teatro, declinata in tutti i suoi mestieri (attore, autore, regista, tecnico delle luci, macchinista, scenografo, costumista), diventa una concreta opportunità di inclusione sociale favorendo il rapporto con gli altri e il cambiamento consapevole di sé. E può diventare, per alcuni, un lavoro possibile una volta scontata la pena.

Giovedì sera nell'istituto penale milanese è andata in scena la piéce Selvatico Ancestrale, prodotta dalla compagnia Opera Liquida, qui fondata e diretta nel 2008 dalla regista e drammaturga Ivana Trettel, impegnata insieme ad altri esperti del settore in un progetto culturale che si propone anche di aiutare i cittadini a superare pregiudizi e luoghi comuni sulle persone detenute. L'altra sera, nel secondo appuntamento dell'ottava edizione del Festival "Prova a sollevarti dal suolo", sette attori ex detenuti sono stati i protagonisti, insieme all'attrice Michelangiola Barbieri Torriani, di una rappresentazione sul tema della cura e della protezione dell'ambiente e della natura. Alessandro, Alex, Alfonso, Anwar, Carlo, Nicolae, Vittorio, esempi di redenzione civile, hanno dato vita, in un lavoro collettivo, a una storia dove si immagina la foresta amazzonica distrutta dal cemento dei condomini, e una realtà, non lontana dal vero, dove la gente è soffocata dall'inquinamento, le farfalle diventano grigie, le spighe di grano svaniscono, i fiori appassiscono prima del tempo: il messaggio finale è quello di resistere a questo scempio voluto dall'uomo per bramosia di potere e di denaro. Un moto di emozione ha raggiunto il pubblico, costituito dai reclusi dell'istituto e da persone arrivate dalla città. Sul palcoscenico sguardi penetranti, movimenti sincronizzati, corpi che danzano accompagnati da una musica elettronica composta dai maestri Nicola Troiani e Marco Nicolini. Le scene (cubi luminosi ispirati alla "Strutturazione Tricroma" di Giovanni Anceschi, esposta al Museo del Novecento), il poetico testo e i costumi sono stati realizzati da altri detenuti sotto la guida di esperti professionisti. Nicoletta Prevost ha curato il progetto teatrale e l'organizzazione. «In un'epoca in cui l'essere umano sembra aver perso valore, Selvatico Ancestrale restituisce dignità e voce a chi ne è privo – spiega Ivana Trettel –. Un filo d'erba, un albero, un'ape: simboli di una resistenza che sopravvive nella cura, nella consapevolezza, nei Popoli Foresta e nelle nuove generazioni». Le opere della fotoreporter Giuditta Pellegrini che documentano le foreste del mondo, sono state stampate nei foulard di seta con i quali gli attori hanno eseguito alcune coreografie.

> Nella casa di reclusione resta preoccupante il sovraffollamento, arrivato al 143% Molto più grave la situazione a San Vittore (230%)

Nell'ambito del Festival che si svolge nel carcere di Opera, "Pem Habitat Teatrali" presenterà, giovedì il 12 novembre, "Lo sciopero delle bambine", mentre il 26, a conclusione, Opera Liquida sarà di nuovo in scena con "Undicesimo comandamento: uccidi chi non ti ama", un riallestimento dello storico spettacolo contro la violenza sulle donne. Tutti gli appuntamenti iniziano alle 20.30 e sarà necessario presentarsi almeno 40 minuti prima per l'accesso al carcere: è obbligatorio accreditarsi almeno dieci giorni prima dell'evento. Informazioni al sito www.operaliquida.org.

Intanto a Opera resta preoccupante, come del resto anche in altri istituti penali della Lombardia, il sovraffollamento che, il 28 ottobre scorso, risultava del 143 per cento, con ben 1.295 detenuti presenti su una capienza regolamentare prevista di "soli" 906 posti. Molto più grave, però, è il quadro che emerge dai dati relativi al carcere milanese di San Vittore, dove gli ultimi dati indicano un sovraffollamento carcerario che ha raggiunto un indice reale del 230 per cento (si tratta del più alto d'Italia), con 600 celle (ciascuna di circa 2,20 per 4,30 metri) in cui abitano 1.154 persone anziché le 702 previste dalla normativa, mentre i posti effettivamente disponibili sarebbero, al momento, soltanto 484. Sempre nel capoluogo, non vanno meglio le cose nella casa circondariale di Bollate: dove, invece, ci sono 1.606 reclusi su 1.267 posti brandina, e un altrettanto preoccupante tasso di sovraffollamento pari al 127%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Powered by TECNAVIA